

327 Fu posto, per li Consieri, una taia a Vicenza, di certo homicidio seguito li in la persona di Tomaso Beltramin, appar per lettere del podestà, di 28 zugno, chi accuserà habbi lire 600, et sapendo possi ponerlo in bando di terre et lochi, con taia lire 600, *ut in parte*. 125, 2, 5.

Fu posto, per li ditti, una taia a Cittadella, ateno uno Costanzo da l'Acqua da Lodi con altri 13 amazò Antonio Pizolato de villa de Cartura, che'l ditto podestà possi bandirlo con taia, vivo lire 800, morto lire 600, et chi acuserà li compagni habbino lire 600, *ut in parte*. 127, 3, 9.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma, expedir sier Domenego da Mosto, eletto proveditor di Ravenna, *videlicet*, darli per spexe di do mexi ducati 200, per coperte et forzieri ducati 30, per cavalli 8 ducati 120, in tutto ducati 350. *Item*, possi portar con lui, a risego di la Signoria nostra, arzenti per ducati 200.

Et similiter, sia dato a sier Zuan Moro qu. sier Antonio, va proveditor a Treviso, per sue spexe di mexi do ducati 200, per cavalli 4 ducati 70, per coperte et forzieri ducati 30, et al rasonato mena con sè per salario di do mexi ducati 20. *Item*, possi portar con sè arzenti a risego de la Signoria nostra, *ut supra*. Andò le parte. Ave 169, 12, 4. Et fu presa.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma, una lettera ad Alvixe Gritti in campo del Turco, con avisarli li successi tutti dell'imperator fin questo zorno. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, un'altra lettera a parte *post* scritta, con avisarli la venuta di l'orator di Franza in questa terra, et quanto ha exposto et

Et sier Lunardo Emo Savio del Conseio vol si scriva a uno altro modo, *videlicet*

Et parlò primo sier Lunardo Emo per la sua opinion, et li rispose sier Marco Dandolo dottor et cavalier Savio del Conseio; et ballotata do volte, la pende. Et in questo mezo vene lettere di Roma, di 6, qual fo lette. Et poi *iterum* balotà, la pende; quella di l'Emo meo, *tamen* niuna fu presa.

Di Roma, di sier Gasparo Contarini orator, di 5 e 6. Come ha hauto la lettera col Senato di parlar al papa in materia di pace insieme col reverendissimo Cornelio. Essendo indisposto, mandò il secretario da sua signoria reverendissima, et posto ordine, questa mattina è stati a palazo, et

intrati da Sua Beatitudine, li parlono justa le lettere scrittoli. Soa Beatitudine disse:

Di Roma, a dì 4 di septembrio 1529, scritta al 328^o signor marchese di Mantoa.

Credo che vostra excellentia haverà inteso la deditione de Spello, che fu a li dui di questo, la quale secondo l' aviso che ne ha Nostro Signore è stata a questo modo: Che hessendo una torre assai forte fuor del castello circa una balestrata, la quale faceva difesa a la terra da dui canti, et dove erano dentro alcuni archibusieri, il signor principe fece battere con artiglierie le difese che havea detta torre, di modo che quelli dentro non potevano prohibire che non se gli andasse sotto. Frattanto con tiri di quattro canoni drizati a una certa porta che era in essa torre, la quale inimici attendeva a fortificare, fu gettata a terra et morti quattro de li defensori; gli altri smarriti si resero a discretione. Visto questo successo, quelli di Spello, che erano quattro capitani con numero di 500 archibusieri in tutto, deliberorono di mandar fuora per accordo, et tre di lor capitani ussirno al signor principe, ricercando da sua excellentia accordo per capitoli; ella non gli volse udire, facendosi beffe di fare capitulatione seco. Essi capitani, destituti in tutto di speranza de defensione, si rimiseso a la discretione di quella, la quale fu contenta di donare la vita et libertà a li soldati, con patto che uscissero fuori in gippone con la spada sola, et che le bandiere fussero appresentate a lei. Così fu fatto, et ancor che la prefata sua excellentia havesse intenzione di guardare il castello dal sacco, et già l'antiguarda de gli alemani era inviata inanzi, nondimeno li italiani che erano ne la battaglia, gionti appresso le mura del castello et vedendosi la comodità di alcune scale, divertirono dal camino, et entrati dentro misero a sacco la terra contra la volontà del signor principe. Et l'exercito poi senza perdere tempo se inviò a la volta de Perugia, dove è la persona del signor Malatesta Baglione col numero di 1500 fanti, et si stima che ancor egli debba pigliar accordo. Non s'è inteso prima che questa notte passata la partita de l'imperatore da Genova per Piacenza, nè altro c'è di novo se non la venuta de lo 328* armiraglio mandato dal re Christianissimo a la Maestà cesarea per la ratificatione de la pace, et similmente la eletione che ha fatto la prefata Maestà

(1) La carta 327* è bianca.